

BENI COMUNI • Tre le proposte per le risorse idriche in Sicilia. Ma c'è chi prova a mantenere le società per azioni

Acqua pubblica, ma con il trucco

Andrea Palladio

C'è una terra che per prima in Italia ha visto nascere le guerre dell'acqua. Aranceti e fontanieri sono le due icone della Sicilia che affonda le radici dei conflitti attuali in un ottocento non così lontano. Acqua come simbolo del territorio, segno di un potere retto dai Gattopardi e dai Pupari, rappresentanti di quella borghesia che ha reso possibile almeno due secoli di reggenza mafiosa dell'economia dell'isola.

E così il movimento per restituire ai cittadini la gestione delle risorse idriche – sottraendola nel contempo ai giochi dei principi e dei bravi – in terra di Sicilia ha la valenza di una rivoluzione copernicana. Un sommovimento in grado di rompere le gerarchie mafiose – nel senso più ampio e storico della parola – andando a colpire quei nodi dove il potere vero si annida e si riproduce. Ma la terra di Sciascia è dove è nata l'espressione «cambiare tutto per non cambiare nulla». La storia dell'acqua pubblica va raccontata nei dettagli, nido dove normalmente si nasconde il diavolo.

Conviene partire da un'immagine, la fotografia di un palco allestito a Siracusa il 19 novembre scorso. Sindaci, esponenti della sinistra siciliana, qualche rappresentante dei movimenti per l'ac-



IL QUARTIERE ZEN A PALERMO/FOTO NUOVA CRONACA

Una proposta con refuso, un progetto del Pd ambiguo. Il groviglio nell'isola dei Gattopardi

qua pubblica, cittadini arrivati da tanti comuni della provincia. La punta avanzata di un movimento emerso nel 2009, che si pone l'obiettivo di togliere la gestione dell'acqua dalle mani dei privati (soprattutto la francese Veolia, che ha in mano la maggioranza delle quote del gestore regionale Sicilacqua). Dopo i primi interventi prende la parola il sindaco di un paesino poco conosciuto, Bivona, che però si è guadagnato sul campo il ruolo di apripista, di simbolo di un movimento nato dalle democrazie locali. Si chiama Giovanni Panepinto, è del Partito democratico. Non perde occasione per parlare delle sue battaglie per la difesa dell'acqua in Sicilia e sul suo sito mostra una barra di status, sotto il titolo «stiamo lottando per l'acqua pubblica». Attività arrivata al 75%. Quasi alla meta.

Le Spa del Pd

La proposta di Giovanni Panepinto è il disegno di legge preso come base nella commissione ambiente nell'Assemblea siciliana, come si legge sui resoconti stenografici. E' dunque il testo di partenza, l'articolato di riferimento. Nel dossier ripubblicazione dell'acqua in discussione in Sicilia ci sono poi altre due proposte,

una presentata da 130 comuni – che hanno votato prima localmente il testo – ed una terza presentata dal Forum siciliano dei movimenti acqua pubblica. Un groviglio di articoli, commi, norme, richiami, dove è facile perdere la bussola e dove è più facile che mai cadere nel «cambiare tutto per non cambiare nulla».

Il disegno di legge del sindaco del Pd Panepinto – che ricopre anche la carica di consigliere regionale – è facilmente consultabile sul suo sito. C'è un punto che la contraddistingue, rendendola differente dalle altre due: non vengono eliminate le società per azioni. Dunque i gestori «pubblici» dell'acqua – secondo quanto riportato con chiarezza all'articolo 8 – potranno continuare ad utilizzare forme societarie private, andando contro la proposta che il movimento per l'acqua da sempre promuove: nessuna Spa, solo enti di diritto pubblico. Dietro i consigli di amministrazione si celano quelle zone grigie di contatto tra le grandi società multiutility e le segreterie di partito, che mai vorrebbero lasciare l'affare del secolo ai cittadini. Una spa ha poi il vantaggio di poter essere rapidamente e facilmente ceduta ai privati, con una semplice transazione sulle azioni. E' questo uno dei nodi centrali dello scontro in atto tra i movimenti per l'acqua pubblica e parte della sinistra, soprattutto dopo i due referendum. Una differenza che si ripropone tout-court in Sicilia.

Una manina maliziosa aveva in realtà inserito questa stessa norma anche nella proposta vota-

ta dai sindaci. «Un mero refuso», si disse nel 2010, quando il mantenimento della forma delle società per azioni all'interno del disegno di legge sulla ripubblicazione dell'acqua era stato pubblicamente denunciato dal movimento siciliano. Intanto, però, molti consigli comunali avevano votato il progetto sbagliato, confusione che si infilava in un contesto opaco.

L'ombra sul sindaco

E' un primo cittadino ingombrante Giovanni Panepinto. Lo scorso febbraio i giornali siciliani pubblicarono un'informatica dei carabinieri di Cammarata del 23 ottobre 2007. «Panepinto Giovanni ha ed ha avuto legami con esponenti di cosa nostra – scrivevano gli investigatori – ai vertici della consorziata mafiosa operante nella bassa Quisquina (zona della provincia di Agrigento, che comprende Bivona e Santo Stefano, ndr). E' coniugato con Giovanna Raffa, figlia di Raffa Pietro, elemento di spicco della famiglia mafiosa di Alessandria della Rocca. Quest'ultimo era legato a personaggi di spicco di cosa nostra agrigentina [...]», riporta sul suo blog il giornalista siciliano Benny Calasanzio Borsellino. Legami che il sindaco di Bivona, autore della legge sulla «ripubblicazione» dell'acqua ha smentito, dopo la pubblicazione del testo dell'informatica. Da allora tutto tace, nessuna conferma su eventuali indagini è arrivata dalla Dda, mentre Panepinto lega la pubblicazione della notizia sui suoi presunti collegamenti con

Cosa Nostra ad un attacco alla sua «politica sull'acqua pubblica». Una versione che il palco organizzato il 19 novembre scorso da una parte del movimento siciliano – più legato alla sinistra tradizionale – ha sostanzialmente accolto.

Acqua pubblica, senza Spa

Il Forum siciliano dei movimenti per l'acqua pubblica sa che la battaglia per restituire ai cittadini l'acqua oggi gestita dai privati è lunga e difficile. Buona parte di quei sindaci che due anni fa animarono il movimento siciliano solo un mese fa hanno votato per l'affidamento delle gestioni a società per azioni in house. A capitale pubblico, ma soggetti di fatto privati, senza nessuno spazio per la partecipazione dei cittadini. Una strada contraria e opposta a quella segnata dai referendum del 12 e 13 giugno, basata sostanzialmente su una mediazione che tende a non cambiare nulla. Come ben sanno i Gattopardi. «Appare allora chiaro come sia proprio lo strumento societario a creare maggiori problemi», hanno spiegato i militanti per l'acqua pubblica in un'audizione, chiedendo all'assemblea regionale di eliminare quella norma che salva le Spa. Dettagli, particolari. Armi che bene conoscono i Gattopardi in terra di Sicilia.

PISA • Presepe sui migranti, Forza nuova minaccia

«Iniziativa clamorose» contro don Zappolini

Luca Kocci

Non è piaciuto ai catto-fascisti di Forza Nuova il presepe che don Armando Zappolini, presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza e parroco di Perignano (Pisa), ha realizzato nella sua parrocchia. «Gesù, bambino nato in Italia nella notte fra il 24 e il 25 dicembre da genitori palestinesi senza documenti di soggiorno, non potrà diventare cittadino italiano», ha scritto il parroco in un cartello accanto al presepe – dove compaiono anche tre statue che rappresentano figli di immigrati, con tanto di schede anagrafiche –, invitando poi i suoi parrocchiani a firmare subito la proposta di legge di iniziativa popolare della campagna «L'Italia sono anch'io» per concedere la cittadinanza a tutti i bambini stranieri nati in Italia, secondo il principio dello *ius soli* e non di quello vigente dello *ius sanguinis*.

I militanti di Forza Nuova, devoti a Mussolini e a santa romana Chiesa, però hanno urlato allo scandalo, alla «strumentalizzazione politica del Natale» e hanno chiesto al vescovo di richiamare il parroco «al rispetto dell'istituzione che rappresenta, facendo cessare tali trovate propagandistiche», riservandosi, in difetto, di porre in essere iniziative clamorose. Chissà se intendevano bruciare la chiesa. «Affermare il principio dello *ius soli*, per cui tutti i nati sul territorio italiano acquisterebbero automaticamente la cittadinanza, cavalcato dal-

l'ideologia progressista e da certa Chiesa modernista – puntualizza Forza nuova –, non potrà che comportare una regolarizzazione dell'immigrazione musulmana con conseguente disgregazione della nostra civiltà cattolica romana».

«Le intimidazioni di Forza Nuova non possono e non devono fermare la battaglia di civiltà a favore dei diritti di cittadinanza delle persone straniere che vivono e lavorano in Italia», la replica di don Zappolini. «Una legge sulla cittadinanza ancorata al principio dello *ius sanguinis* non è adeguata al messaggio rivoluzionario di Gesù, al riconoscere fratello qualunque altro essere umano», ha aggiunto. «È una questione di giustizia, ma anche di buonsenso: si possono tenere ai margini tante persone che arricchiscono la vita del Paese dal punto di vista sociale e culturale, ma anche economico? Ci sono già troppi strappi in un tessuto sociale che ha invece bisogno di forti elementi di coesione. E la Chiesa si è espressa più volte a favore di una maggiore integrazione, a cominciare dalle chiare parole pronunciate dal papa, che hanno trovato posto nel nostro presepe accanto a quelle del presidente Giorgio Napolitano», che recentemente, ricevendo al Quirinale i valdesi e i protestanti italiani è intervenuto sulla necessità di concedere la cittadinanza ai nati in Italia. Ma evidentemente i militanti di Forza Nuova il papa lo difendono ma non lo ascoltano, perfomemo quando parla di diritti degli immigrati.



MILANO
LEGAMBENTE IN VISITA AI TRE SULLA TORRE

Una delegazione di Legambiente Lombardia ieri mattina ha portato la sua solidarietà ai tre ferrovieri che da 17 giorni sono su una torre per protestare contro gli 846 licenziati da Trenitalia in seguito alla soppressione dei treni notturni che collegano nord e sud Italia. «Questi licenziamenti nei servizi ferroviari notturni – spiega Dario Balotta, responsabile trasporti di Legambiente – sono l'effetto di una cieca strategia commerciale delle Fs che punta esclusivamente sui 1000 chilometri di alta velocità a scapito dei restanti 160 mila di rete tradizionale». Balotta ha anche sottolineato il fatto che la ferrovia italiana è l'unica in Europa ad aver perso il 5% dei passeggeri nonostante l'alta velocità. In mattinata, sempre in merito alla questione Wagon Lits, si era svolta a Roma una protesta dei lavoratori licenziati davanti a Palazzo Chigi.

GITA SCOLASTICA NO-TAV

ESPOSITO (PD)

ATTACCA IL PRESIDE
Continuano le polemiche seguite all'iniziativa del preside del liceo «Lorenzo Federici» di Trescore Balneario (Bergamo), Elio Manzoni, che con il professore di religione e alcuni esponenti del movimento No-Tav ha portato due classi in visita all'area che ospiterà il cantiere della Torino-Lione. Il deputato del Pd Stefano Esposito gli scrive una lettera - inviata per conoscenza al ministro dell'Istruzione Francesco Profumo - per replicare alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dirigente scolastico. «A indignarmi - scrive il parlamentare del Pd - è l'accostamento vergognoso e inaccettabile che Lei ha voluto fare tra la scampagnata in Valle di Susa con i No Tav e le visite a Marzabotto e a Bologna fatta nel recente passato dagli studenti del liceo». «Si vuol forse lasciar intendere che i poliziotti, che a Chiononte difendono non un cantiere ma lo Stato, sono come i nazifascisti e che, quindi, chi si oppone con violenza alla Tav ha una qualche comunanza ideologica e morale con gli eroi della lotta partigiana».

ELICOTTERO IN SPIAGGIA

PISCICELLI, LICENZA

DA PILOTA SOSPESA

Qual in vista per Francesco Maria De Vito Piscicelli, l'imprenditore noto per l'intercettazione all'indomani del terremoto dell'Aquila (era quello che se la rideva nel letto), atterrato con il suo elicottero su una spiaggia di Ansedonia per andare al ristorante, lunedì scorso. Il rapporto dei vigili urbani è finito in procura e il ministero dei Trasporti accetterà se vi siano gli estremi per ritirare la licenza per il velivolo, sospesa in via precauzionale dall'Enac.

TRE MESI DI LOTTA LIBERA

Un abbonamento speciale per dare un futuro al manifesto. Sottoscrivi, entro il 31 dicembre 2011, un abbonamento trimestrale che è anche una scommessa sul domani. Acquista in anticipo tre mesi di vita di un giornale da quarant'anni libero, indipendente, controcorrente. E che vuole continuare a esserlo.



Abbonamento postale + web 180 €

Bonifico bancario c/o Banca Etica intestato a IL MANIFESTO COOP.ED. a r.l. IT 92 S 05018 03200 000000111200
Inviare fax di conferma con dati anagrafici al n. 06 39762130 info tel 06 68719330 www.ilmanifesto.it abbonamenti@ilmanifesto.it



il manifesto